

## RAPPORTI CON IL PROSSIMO

Prima della venuta di Gesù, nell'Antico Testamento, per "prossimo" s'intendevano i parenti, gli amici e i connazionali. Il motto conosciuto da tutti era: "ama il tuo prossimo, e odia il tuo nemico". (Matteo 5:43). Eppure, la legge di Mosè in Levitico 19:18 diceva: "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso".

Con Gesù, il termine "prossimo" si estende a tutti gli uomini, senza distinzione di religione, di cultura o di razza. Di conseguenza, nella parabola del buon samaritano, il prossimo diventa **chiunque incontriamo sul nostro cammino**.

Alla domanda posta dallo scriba: "chi è il mio prossimo?" Gesù, attraverso la parabola del buon samaritano, sembra rispondere: *non scegliamo noi chi è il nostro prossimo, ma lo diventa chiunque incontriamo*.

Possiamo, quindi, approfondire il tema delle relazioni con il prossimo alla luce di questa considerazione, cercando di analizzarle e vedendo come Dio desidera che le conduciamo.

Come credenti, dobbiamo essere in grado di instaurare buone relazioni con il prossimo (chiunque), indipendentemente dal rapporto di confidenza o di affinità che abbiamo.

**NEMICI:** Matteo 5:44 Amare e relazionarci con chi ci ama è una cosa piuttosto semplice che viene naturale a tutti, non c'è bisogno di impegnarsi e neppure di essere cristiani. La Parola di Dio, invece, ci pone davanti ad un invito molto più difficile prerogativa di coloro che hanno conosciuto e realizzato Cristo nella propria vita: amare i nostri nemici e relazionarci con loro. Quindi, non ci si deve solo limitare ad evitare di odiare (per certi versi già piuttosto difficile), ma addirittura il credente deve fare del bene ai propri nemici. Abbiamo una grande responsabilità verso coloro che ci odiano: trasmettere l'amore di Dio. L'esempio più grande ce lo fornisce Dio stesso nel momento in cui Gesù muore per i suoi nemici. Romani 5:5-11.

**AMICI:** Il Signore Gesù Cristo, ci ha fornito la definizione dell'amico vero: "Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio" (Giovanni 15:13-15). Gesù è il puro esempio di una vera amicizia; si è sacrificato per i Suoi "amici". Inoltre, possiamo tutti diventare Suoi amici, credendo in Lui come Salvatore e ricevendo da Lui una nuova vita.

Un esempio di vera amicizia che troviamo nella Bibbia è quello tra Davide e Gionathan. Nonostante il padre di Gionathan perseguitasse Davide e cercasse di ucciderlo, lui rimase accanto al suo amico. 1 Samuele dal capitolo 18 fino al capitolo 20. Alcuni passaggi pertinenti li troviamo in 1 Samuele 18:1-4; 19:4-7; 20:11-17, 41-42.

I Proverbi sono un'altra ottima fonte di saggezza riguardo l'amicizia: "L'amico ama in ogni tempo; ma un fratello è nato per l'avversità" (Proverbi 17:17). "L'uomo che ha molti amici deve pure mostrarsi amico, ma c'è un amico che sta più attaccato di un fratello" Proverbi 18:24. La verità è che per avere un amico, bisogna anche esserlo. Proverbi 27:6 Il principio dell'amicizia lo troviamo anche in Amos 3:3 "Possono due camminare insieme se prima non si sono messi d'accordo?"

Gli amici pensano allo stesso modo e possono confidare totalmente l'uno sull'altro. L'amico è quella persona che rispetti e che a sua volta ti rispetta, non in base a quanto vali, ma sul fondamento dell'affinità che si crea nel modo comune di pensare.

Luca 11:5-8 la Bibbia ci parla di un amico inopportuno.

**FRATELLI:** Proverbi 27:17 Questo testo è molto interessante e ci introduce al tema dell'amore fraterno. Il Signore, non solo c'invita ad amare il nostro prossimo in tutte le categorie, ma si sofferma a farci considerare anche i rapporti tra fratelli e sorelle in Cristo aggiungendo e considerando il bisogno di comunione l'uno con l'altro.

Prima della caduta, leggiamo nella Parola di Dio, che l'uomo non è stato fatto per stare da solo, tanto più, dopo, ci viene ricordata l'importanza di riunirci insieme ai nostri fratelli e sorelle in Cristo in momenti da dedicare alla comunione e alla preghiera. Tale esigenza venne riconosciuta dai santi della prima chiesa, i quali, si dedicavano all'insegnamento, alla comunione e alla preghiera. Atti 2:42-47.

È importante soffermarsi su ciò che afferma la Parola di Dio: l'incontro tra due persone nel nome del Signore garantirà sempre una benedizione. Si tratta di un mezzo di grazia che il Signore stesso ha promesso, dove due o più sono riuniti nel Suo nome, Egli è tra di loro (Matteo 18:20). Possiamo notare un significato simile anche in Malachia 3:16 dove coloro che temevano il Signore parlavano l'uno con l'altro e il Signore ascoltava.

Quando leggiamo: "il ferro affila (forbisce) il ferro" è un'opportunità di compiere la Legge di Cristo. L'apostolo Paolo dice che dobbiamo portare e condividere il fardello giornaliero, lamentarci del nostro peccato, suggerire come meglio pentircene e gioire alla sua conquista. Giacomo 2:8

Siamo, quindi, incoraggiati a trascorrere più tempo insieme, esortandoci, incoraggiandoci, ammonendoci, condividendo la Parola di Dio e pregando per i bisogni della nostra chiesa locale affinché diventiamo più affilati nel ministero che il Signore ha assegnato a ciascuno di noi. Troppo spesso, quello che passa per comunione nella chiesa moderna, si incentra sul cibo e sul divertimento, invece che sull'affilarci a vicenda con la Parola di Dio.

Infine, come un coltello affilato brillerà di più perché dalla sua superficie sarà stata grattata via la parte opaca, allo stesso modo, potremo brillare meglio per il nostro Signore se facciamo le cose menzionate sopra in modo consistente. Tutto ciò ci consentirà di essere uniti e in armonia.

Salmo 133:1 Ebrei 10:24-25.